

Giorgione 2010

Scritto da Davide Parpinel

23 Feb, 2010 at 08:41 PM



È interessante riflettere sul termine che i critici utilizzano per Zorzi da Castelfranco detto **Giorgione** (1477/78-1510): “fenomeno Giorgione”; più che un Maestro della pittura veneziana di fine Quattrocento e inizio Cinquecento, sembra essere un personaggio transitato nel mondo dell'arte creando più dubbi che certezze. Certo è che la sua breve vita (circa trent'anni) e la sua produzione artistica, che si sviluppò in circa quindici anni con pochi quadri certi e molte attribuzioni, contribuisce a infittire il mistero e ad alimentare il mito.

Qualcuno ha deciso di chiarire questo “fenomeno”, illustrando anche il contesto artistico e intellettuale che circondò

Giorgione negli anni della sua esistenza.

La città di Castelfranco Veneto (Tv) in collaborazione con Villaggio Global International, ha organizzato la mostra *Giorgione* per il 500esimo anniversario della sua morte, dal 12 dicembre 2009 fino all'11 aprile 2010.

Lo scopo dell'esposizione è ricostruire la figura artistica del Maestro, proponendo in un unico evento tutte le opere attribuitegli, a partire dalla pala *Madonna con il Bambino tra San Francesco e San Nicasio* conservata nel Duomo della città, fino a *Il fregio delle Arti Liberali e Meccaniche*, uno dei pochissimi affreschi realizzati.

Giorgione non è solo un'esposizione allestita nella presunta casa dove visse il pittore, chiamata anche casa Barbarella, ma è una manifestazione che coinvolge tutta la città, attraverso discussioni, approfondimenti, nuovi studi, che insieme alle opere, ai documenti, alle testimonianze danno vita ad un racconto sulla sua vita. Il tutto è promosso dalla Regione Veneto, che ha istituito per l'occasione un Comitato Regionale per il V Centenario della Morte, in collaborazione con Fondazione Monte Paschi di Siena, Fondazione Antonveneta, Sovraintendenza dei Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso. La mostra è stata curata da Lionello Puppi (Presidente del Comitato Regionale per il V Centenario), Antonio Paolucci (Direttore dei Musei Vaticani) e Enrico Maria dal Pozzolo (Università degli Studi di Verona).

La modalità espositiva scelta dai tre curatori mira a definire gli incroci artistici e culturali che meglio possono delineare i significati, le chiavi di lettura, il ruolo e il peso storico dell'arte giorgionesca tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Per questo le opere di Zorzi sono state affiancate a quelle di Giovanni Bellini, Vincenzo Catena, Albrecht Duerer, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Lorenzo Costa, il Perugino, Cima da Conegliano, Palma il Vecchio, Boccaccio Boccacino, Garofalo. Inoltre sono esposti i volumi dei suoi biografi, Castiglioni, Pino, Vasari, Dolce, e di letterati, musici, intellettuali da Petrarca a Bembo.



La prima sezione contestualizza l'opera di Giorgione attraverso l'esposizione di mappe dei luoghi in cui operò, Venezia, il padovano



e il trevigiano; di carte che testimoniano le commissioni pubbliche e private; di testi antichi del Vasari, Castiglione, Ridolfi i quali scrissero della sua produzione pittorica.

La seconda sezione documenta la sua attività giovanile, i ritratti e le mezze figure, e i paesaggi. In mostra sono presenti *Saturno in esilio* (1496-98), la *Madonna con bambino* (1498-1500), *Mosè alla prova del fuoco* (1498-1500) (Fig 1) e il suo corrispettivo *Il giudizio di Salomone* (1498-1500) (Fig 2) degli Uffizi. Soprattutto in queste opere è

evidente l'impronta della scuola di Bellini, in cui Giorgione si formò; l'impostazione della scena, la proporzione tra uomini e paesaggio, la didascalica descrizione dell'evento ricordano molto la linea carpaccesca e belliniana, a cui si aggiunge un'insolita sensibilità per la luce e il colore. Giorgione infatti non fu un pittore che si limitò a seguire gli insegnamenti della sua scuola, ma volle sviluppare una poetica personale che riprendeva anche i canoni della pittura di Antonello da Messina. La produzione ritrattistica infatti risente della sua influenza: fondale scuro, valorizzazione di oggetti simbolici e resa psicologica sono gli elementi fondamentali di opere come *Le tre età dell'uomo* (1500-02) (Fig 3), *Ritratto di Arciere* (1550-02), *Doppio ritratto* (1502).

Con i paesaggi avviene la vera rivoluzione di Giorgione, l'ideazione e l'esecuzione in un'unica fase. Le radiografie effettuate sulle opere *La Tempesta* (1502-05) (Fig 4) e *Il Tramonto* (1506-08) (Fig 5) non rivelano un disegno preparatorio; la loro composizione fu basata sull'ispirazione, sull'immediata realizzazione.

L'affresco monocromo *Fregio delle arti liberali e meccaniche* (1500 ca.) incornicia le sale che ospitano queste opere.

La seconda sezione è dedicata alle "Sfide" in cui sono proposti dipinti di varia provenienza attribuiti a Giorgione, come *Concerto* del 1508 (?), *Cantore appassionato* (1507), *Guerriero con paggio in un paesaggio* (*Gaston de Foix*) del 1510 (?) realizzato da Tiziano, ma nato da un'idea del Maestro.



La quarta sezione ospita dipinti e incisioni di suoi contemporanei come Sebastiano del Piombo, Tiziano, Giulio Campagnola, Marcantonio Raimondi, Vincenzo Catena.

La quinta sezione ricrea l'ambiente artistico in cui Zorzi si formò; le incisioni di Duerer si susseguono alle tavole di Cima da Conegliano, Giovanni Bellini, Il Perugino, Leonardo. *Daniele nella fossa dei leoni* del 1490 ca di Cima da Conegliano propone la ricerca tonale e coloristica tipica della prima produzione di Giorgione; invece *Leda e il cigno* del 1505 di Leonardo ricorda l'atmosfera e il paesaggio de *La Leda e il*

cigno del Maestro del 1500 (Fig 6).

Nell'ultima sezione, prima di ammirare nell'adiacente Duomo di Castelfranco la pala *Madonna con il Bambino*, sono proposti i volumi in edizioni rare, rappresentanti la massima espressione della cultura di fine Quattrocento, come Ovidio, Petrarca, Boccaccio, Pietro de Crescenzi.

Nello specifico nelle prime due sezioni i curatori hanno deciso di affiancare le opere del Giorgione a quelle degli artisti contemporanei. Per questo motivo *Saturno in esilio* è accompagnato dall'incisione a bulino di Duerer intitolata *Il Figliol prodigo* (1496) e il *Saturno* di Campagnola (fine XV-inizio XVI) che propongono lo stesso impianto figurativo. Nella sottosezione dei paesaggi *Il tramonto* è accostato dal *Filottete* di Antonio Lombardo (1510 ca), dal



Serpente del Bronzista del XVI sec e da *Mostro fantastico* di Severo da Ravenna datato sugli inizi del XVI secolo. Queste due opere trattano lo stesso tema, il mito di Filottete, proponendo alcuni elementi figurativi che Giorgione studiò.

Le poche opere autentiche occupano quindi meno della metà dell'intera esposizione (le prime due sezioni); più che concentrarsi sul porre in evidenza le caratteristiche tecniche e intellettuali su cui Giorgione sviluppò la sua rivoluzione artistica, i curatori hanno deciso

di proporre i suoi lavori in nuclei tematici (paesaggi, ritratti, attività giovanili)

in successione cronologica, piuttosto che concettualmente.

Se ne evince che la mostra *Giorgione* parla di Giorgione in maniera indiretta. Quindi più che di “evento su Giorgione” si dovrebbe parlare di “evento sulla produzione degli artisti veneziani di inizio Cinquecento”.

Analizzare Zorzi da Castelfranco significa considerare il clima filosofico e di pensiero che regnava nelle terre venete e soprattutto a Venezia in quegli anni; significa comprendere la filosofia del Bembo e di Petrarca; significa permettere allo spettatore di interpretare il quadro *La Tempesta*, opera cardine del pensiero giorgioniano; significa riservare la posizione centrale della mostra a *I Tre filosofi* che esprime il nucleo centrale della filosofia del Maestro, e che in questa esposizione non è presente. 02/23/2010

Venezia qui è proposta come la cornice dell'attività dei suoi molti artisti. Non è preso in esame il pensiero filosofico che circolava nella città, alimentata dal platonismo del Bembo ad Asolo e nel Trecento da Petrarca a Padova.



Il Cinquecento veneziano, rispetto al Quattrocento, infatti è caratterizzato dal superamento della distinzione tra natura e storia e pone come valore assoluto l'esperienza completa del reale: la vita è la pratica che si sta vivendo. Per questo Giorgione quando inserisce nella natura tre filosofi che rappresentano tre epoche del pensiero umano, desidera illustrare il personale senso della vita. Sono loro stessi a stare nella natura, intesa come fenomeno, e ciò su cui meditano è l'esperienza che ne fanno vivendoci all'interno cioè l'esperienza del legame che unisce l'uomo alle cose. Questa relazione rappresenta il valore primario, fondamentale per l'uomo che giunge a comprendere la natura attraverso la cultura, in particolare la poesia di Virgilio e Lucrezio, perché intuizione diretta del vero. Il sapere costituisce la base per permettere a chi osserva la natura di interpretarne i significati profondi. Secondo Giorgione però non è compito dell'opera artistica enunciarli, ma essa deve solo rendere in immagine l'intensità della natura che si cela dietro la componente coloristica percepita. I tre filosofi provengono da culture differenti, ma allo stesso modo contemplano e meditano la natura nel suo essere fenomenico.

La stessa base concettuale è applicabile alle due figure de *La Tempesta*; il lampo suggerisce che sta per giungere la tempesta, il momento in cui la natura sarà sconvolta dalla sua stessa forza. Le due figure attendono il fenomeno naturale, legati dalla coesistenza di una esperienza comune; sono i testimoni dell'intima profondità della natura che si realizza attraverso l'esperienza e l'interpretazione umana. Anche le figure della



Madonna di Castelfranco (Fig 7) vivono l'esperienza; Giorgione per questo le libera dall'architettura che incornicia la Madonna nelle pale d'altare quattrocentesche, per inserirla in un paesaggio naturale e ideale, com'è l'immagine liturgica. San Nicasio e San Francesco ai suoi lati infatti non sono in adorazione, ma testimoniano, sono presenti alla contemplazione.



Proprio perché così enigmatica la pittura di Giorgione ha bisogno di un testo che accompagni le opere. Essa deve essere comunicata al pubblico, che conosce solo la sua fama, in maniera più stimolante e intrigante. La mostra avrebbe dovuto osservare maggiore attenzione alle opere sopra citate, perché sono il vero veicolo di interpretazione per capire l'arte giorgionesca; immergerle all'interno di divisioni tematiche è incomprensibile e impensabile.

Forse così Giorgione avrebbe potuto diventare un po' meno "fenomeno" e sarebbe stato riconosciuto come un artista, intellettuale sublime, raffinato e colto.

Didascalie delle immagini

Fig 1, Giorgione, *Mosè alla prova del fuoco*, 1498-1500, Firenze, Galleria degli Uffizi.

Fig 2, Giorgione, *Il Giudizio di Salomone*, 1498-1500, Firenze, Galleria degli Uffizi.

Fig 3. Giorgione, *Le tre età dell'uomo*, 1500-1502, Firenze, Palazzo Pitti-Galleria Palatina.

Fig 4. Giorgione, *La Tempesta*, 1502-05, Venezia, Gallerie dell'Accademia.

Fig 5. Giorgione, *Il Tramonto*, 1506-08, Londra, The National Gallery.

Fig 6. Giorgione, *La Leda e il Cigno*, 1500 ca, Padova, Musei Civici degli Eremitani.

Fig 7. Giorgione, *Madonna con il Bambino tra San Francesco e San Nicasio*, Castelfranco Veneto, Duomo.

Scheda tecnica

Giorgione in mostra dal 12 dicembre 2009 al 11 aprile 2010 con sede nel Museo Casa Giorgione, Piazza San Liberale, Castelfranco Veneto (Tv). Orari: tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00 (la biglietteria chiude alle 18.00). Per informazioni e prenotazioni www.giorgione2010.it e call center 800.90.44.47.

[Chiudi finestra](#)